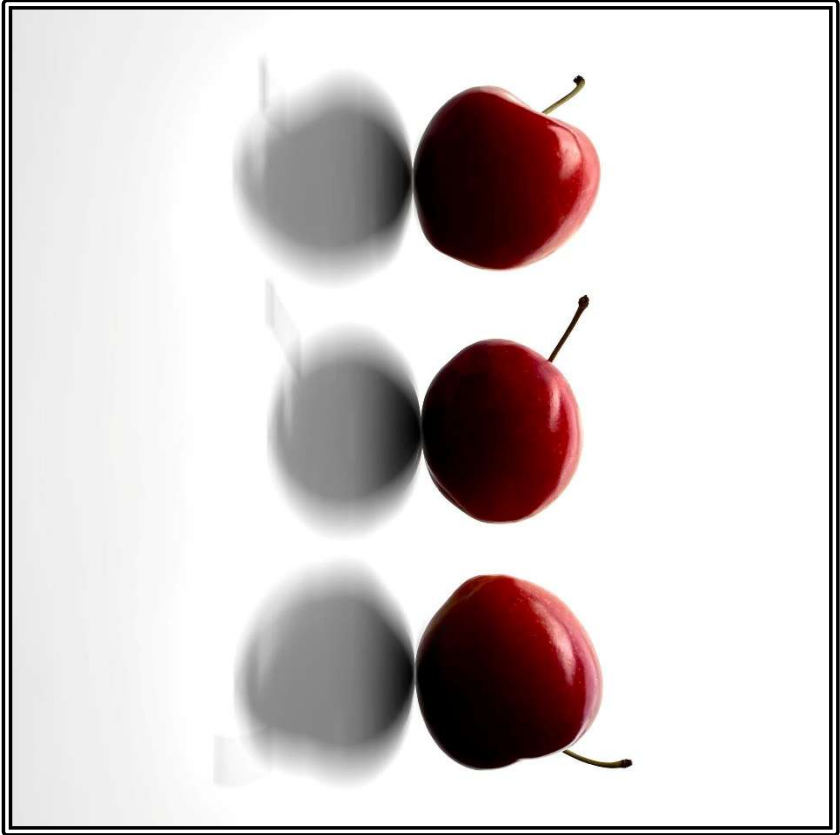


MINIMAL



PHOTOGRAPHY

INTRODUZIONE

All'inizio del secolo scorso, precisamente tra il 1907 ed il 1917, videro la luce quattro correnti artistiche -in ordine cronologico: il cubismo, il futurismo, l'astrattismo ed il dadaismo- che si avvicinavano alla creazione figurativa con la voglia di sovvertire le vecchie regole della composizione e della rappresentazione della realtà perché entrambe considerate non più soddisfacenti a descrivere la quotidianità in tutte le sue forme ed in tutti i suoi aneliti.

Gli artisti che abbracciarono tali correnti volevano andare più a fondo della semplice apparenza, non volevano più accontentarsi di una banale riproduzione della realtà spesso edulcorata ed abbellita con barocchismi ed ammennicoli vari. Il loro intento era quello di rappresentare l'essenza sostanziale che, per quanto invisibile, faceva parte e caratterizzava gli oggetti e le situazioni, avvalendosi di una nuova forma e di un nuovo *involucro*.

Questo diverso approccio era pesantemente influenzato, tanto da discenderne direttamente, dai rapidi e pesanti cambiamenti della società indotti dalla nascente industrializzazione e dall'ancora incipiente e nebulosa omologazione di massa. Vi erano, comunque, in quella società, già tutti i prodromi rappresentati dal fordismo e dalle catene di montaggio entrambi ben rappresentati dal film TEMPI MODERNI di Charlot, all'anagrafe Charlie Spencer Chaplin Jr.

Utilizzare un numero molto ridotto di particolari voleva essere un invito al fruitore dell'opera a *completarla* con proprie riflessioni, propri ragionamenti, con la propria visione della realtà e, quindi, del mondo.

Era, questo, un modo per cercare di combattere l'omologazione ed il pensiero unico che si andavano imponendo e che sono ben presenti nella società attuale.

Nel 1965 il filosofo inglese dell'arte Richard Wollheim coniò il costrutto *Minimal Art* utilizzandolo come titolo per un suo articolo pubblicato sulla rivista *Arts Magazine*, ed a cui dava un'accezione negativa. Lo stesso critico accosta la minimal art alla componente concettuale di ogni operazione riduzionista, alla riduzione purista della pittura ed alla concezione dell'*arte per l'arte*, tesa all'eliminazione di tutto ciò che viene percepito come non essenziale.

Il nuovo stile rappresenta un radicale cambiamento del clima artistico dell'epoca ed è caratterizzato da un processo di semplificazione spinta della realtà fino a giungere alle strutture geometriche elementari.

LA FOTOGRAFIA MINIMALISTA

La fotografia è un'arte figurativa immersa, e non potrebbe essere diversamente, nell'alveo culturale della società in cui si manifesta per cui non poteva non cogliere gli stimoli provenienti dalla *minimal art*.

Diversi fotografi, sin dalla metà degli anni '60, cominciarono ad applicare i concetti del minimalismo alla loro passione producendo opere diventate ben presto iconiche. In particolare il minimalismo in genere, e quindi anche quello fotografico, ben si sposa con la cultura orientale e numerosi sono gli artisti giapponesi tra le fila dei fotografi minimalisti.

Ben presto si cominciò ad indicare questo stile fotografico con il termine *minimal photography*, tradotto in italiano con il costrutto *fotografia minimalista*. Con questa espressione si sta ad indicare uno stile fotografico che, come facilmente intuibile, predilige la semplicità delle forme e la pulizia delle immagini.

Tale stile poggia sul principio che meno è meglio o, con notazione inglese, *less is more*. In base a questo principio, l'autore che si cimenta con questo stile è chiamato a ridurre al minimo gli elementi presenti nell'inquadratura. Questa scelta è finalizzata a far sì che l'osservatore sia portato, quasi accompagnato per mano, a concentrare tutta la sua attenzione sul soggetto principale, per quanto detto, spesso unico, ed eventualmente su poche forme essenziali.

Il minimalismo nella sua genericità si basa sull'essenza delle cose, cioè tende ad eliminare il superfluo per valorizzare l'essenziale. L'obiettivo che si prefigge consiste nella chiarezza, nella funzionalità e nell'equilibrio. Tale corrente nacque dapprima nell'arte e nell'architettura negli anni '60 del Novecento, per poi estendersi nel campo del design e della moda fino ad influenzare anche lo stile di vita.

Essa trova applicazione nell'arte proponendo forme semplici, colori neutri, ripetizione di moduli base nonché l'assenza di decorazioni inutili. Nel campo del design e dell'architettura, il minimalismo si manifesta con linee pulite, ampi spazi vuoti e materiali naturali. Ancora, nella moda si rivela ricorrendo a pochi capi, a colori sobri e privilegiando la qualità alla quantità.

Infine, uno stile di vita improntato al minimalismo consiste nel possedere meno oggetti, nel ridurre le distrazioni e nel concentrarsi su ciò che conta davvero.

PRINCIPI CHIAVE

Le parole chiave, cioè i principi su cui si fonda il minimalismo, possono essere considerate le seguenti: semplicità, funzionalità, ordine, intenzionalità, nel senso che ogni elemento ha uno scopo.

Le cause di una tale scelta possono, invece, sintetizzarsi nei seguenti quattro motivi: a) perché piace; b) perché riduce lo stress e la confusione; c) perché migliora la concentrazione e il benessere; d) perché rende più chiari i messaggi visivi e le scelte quotidiane.

Dopo avere inquadrato la fotografia minimalista in un contesto più ampio ed articolato, passiamo a qualche considerazione ed a mettere subito i necessari puntini su alcune i.

Minimalista non vuol dire affatto semplice perché l'autore deve essere bravo a creare con pochi elementi immagini dal forte e chiaro impatto visivo ed emozionale.

In qualsiasi stile si voglia fotografare ben sappiamo che l'idea deve precedere lo scatto ed averne consapevolezza aiuta e non poco. In altre parole, lo scatto deve essere soltanto la parte terminale, conclusiva, di una riflessione seguita ad un'idea che all'inizio può anche essere soltanto abbozzata.

Nel caso della fotografia minimalista questa affermazione è ancora più vera. L'occhio del fotografo, in particolare se amatoriale, deve essere allenato a vedere il particolare nel generale, a cogliere l'essenziale della scena che si dipana innanzi ai suoi occhi e che sia funzionale alla sua idea primigenia.

La prima cosa da fare per caratterizzare uno stile è cercare di capirne ed elencarne i tratti distintivi, gli elementi essenziali. Nel caso della fotografia minimalista potrebbero essere i seguenti.

1. **Semplicità:** Si deve sostanziare nella presenza di pochi elementi ben definiti. La semplicità è senza dubbio la caratteristica di gran lunga più importante, quella che più di tutte salta agli occhi e che per questo deve essere rigidamente rispettata. L'attenzione dell'osservatore non deve essere minimamente influenzata o distolta da altri elementi, sia dello stesso tipo di quello principale, sia di tipologia diversa. Ne consegue che bisogna scegliere con cura, anzi comprendere intimamente, il soggetto principale e che esso sia in grado di narrare e di sostenere tutta la storia o il messaggio che vogliamo comunicare.
2. **Spazio negativo:** Consiste nella presenza di ampie zone vuote che valorizzano il soggetto principale, mettendolo in risalto. Dovendo mettere in piena evidenza il soggetto principale è necessario che l'inquadratura sia alquanto libera, spoglia, il che vuol dire lasciare ampie zone vuote in modo che lo sguardo dell'osservatore possa più facilmente posarsi, e fermarsi, sul soggetto principale. In questo caso, lo spazio vuoto assurge al ruolo di soggetto attivo anch'esso, diventa un mezzo strumentale per perseguire il fine ipotizzato.
3. **Linee e forme geometriche:** In ultima analisi, ogni immagine può essere ricondotta ad un insieme, più o meno gradevole, di linee e forme. Nel caso della fotografia minimalista tanto le linee quanto

le forme debbono essere nette e regolari per non creare confusione, per non ingenerare un senso di disordine e di caos che inficerebbe tutto il resto del lavoro. Queste ultime due caratteristiche, infatti, sono agli antipodi di quelle richieste e caratterizzanti lo stile di cui stiamo dicendo. In alternativa, un'immagine minimalista può anche essere caratterizzata da una campitura dai toni evanescenti che la rendano praticamente omogenea. Il risultato dipende sempre dalla sensibilità dell'autore e dal messaggio che vuole veicolare con la sua opera.

4. **Colori limitati:** Una fotografia è caratterizzata da diversi elementi e tra di questi spiccano, senza dubbio, i colori anche, paradossalmente, nelle fotografie in bianco e nero. L'insieme dei colori di un'opera fotografica viene genericamente indicato con il termine *palette*, cioè un insieme armonico, coerente e studiato di colori in cui trovano posto, ovviamente, diverse sfumature e diverse tonalità che debbono essere caratterizzate da adeguata chiarezza. La palette utilizzata deve essere strumentale al messaggio che si vuole veicolare con quella data immagine, perché essa ha lo scopo di creare un'identità visiva, soprattutto nei portfolio e nelle serie fotografiche, coerenza grazie alla quale diventa più facile comunicare al meglio le emozioni e guidare l'esperienza visiva dell'osservatore. Per creare una palette efficace bisogna basarsi sulla teoria dei colori e sulla cosiddetta ruota dei colori che mette in relazione i colori complementari. Nel caso della fotografia minimalista la palette dei colori che si sceglie di utilizzare deve essere alquanto ridotta o addirittura monocromatica. In questo caso l'effetto cromatico viene giocato tutto sulle sfumature e sulle tonalità.
5. **Composizione equilibrata:** In ultimo, ma parimenti importante, bisogna soffermarsi sulla composizione. Da quanto detto finora

risulta facile capire che la composizione debba essere pulita e non appesantita da elementi non necessari e non funzionali all'idea originale. Al contrario, ogni elemento presente nell'inquadratura deve avere una funzione precisa ed essenziale, tale che non possa essere eliminato senza alterare la scena. In altre parole deve rispondere ad uno scopo. Bisogna ricordarsi che il principio ispiratore della fotografia minimalista è "*less is more*", meno è meglio, per cui se un elemento non aggiunge nulla al messaggio principale è bene non inserirlo per non appesantire tutta la scena e vanificare tutte le altre scelte.

6. **Tempismo:** Questa caratteristica è importante particolarmente nella fotografia di strada, il momento giusto è fondamentale per ottenere una composizione pulita.

TECNICHE

Le caratteristiche appena elencate, per essere efficaci, debbono essere correttamente applicate, cioè bisogna che vengano tradotte in pratiche operative, debbono, in altri termini, essere trasformate in tecniche tali da portare i risultati sperati.

Le tecniche da utilizzare da parte di un autore che voglia cimentarsi con la fotografia minimalista sono, in sintesi, le seguenti.

Per iniziare bisogna curare con molta attenzione l'inquadratura per eliminare tutti gli elementi non necessari, per eliminare tutto ciò che risulterebbe superfluo. È un consiglio che, seppure in modi diversi, è stato ripetuto e ribadito più volte nelle pagine precedenti, ma mai come in questo caso vale l'antico detto latino *repetita juvant*.

La tecnica successiva riguarda l'uso della luce, cioè l'illuminazione, preferibilmente naturale, che deve essere tale da

evidenziare le forme ed aumentare i contrasti. Ricordiamo che il fine è quello di avere immagini nitide e dalle linee pulite.

Altra cura a cui prestare attenzione è quella che riguarda la scelta dello sfondo. La cosa migliore, quando possibile, potrebbe essere un cielo limpido oppure omogeneamente nuvoloso, un muro o una qualsiasi altra superficie uniforme.

Una tecnica molto efficace per creare immagini in stile minimalista è il ricorso a composizioni simmetriche. La simmetria e il contrasto in bianco e nero sono usati da molti fotografi che si cimentano con il minimalismo per creare un corretto equilibrio estetico.

Infine, una considerazione sulla eventuale post produzione. Il ricorso a tale potenzialità, prepotentemente impostasi con l'ingresso dell'elettronica nel campo della fotografia, deve essere discreto e controllato e mirare soltanto ad aumentare la pulizia e la chiarezza dell'immagine.

La fotografia minimalista è uno stile che ha molti estimatori ed è alquanto diffusa nella comunicazione moderna, dove la chiarezza e l'impatto rapido sono fondamentali. Altri campi in cui viene spesso utilizzata la fotografia minimalista sono quelli della fotografia artistica, della pubblicità, nonché del design e dei social media, grazie alla sua immediatezza visiva.

La fotografia minimalista predilige i paesaggi essenziali. L'orizzonte mare-cielo è uno dei soggetti più tipici del minimalismo: linee pulite e spazi vuoti trasmettono calma e semplicità. Da non dimenticare, però, i paesaggi alla Franco Fontana, tanto per intenderci, in cui dominano esclusivamente le forme e le linee. Il mare, i deserti, le montagne ed i cieli sono soggetti ideali grazie alla loro naturale semplicità.

Nel caso delle foto di architettura i soggetti preferiti sono, ovviamente, le forme geometriche, i giochi di luci e di ombre dai contorni netti per valorizzare l'essenziale senza dettagli inutili.

La fotografia minimalista si occupa spesso anche di interni e di spazi vuoti in cui isolare pochi elementi ben definiti.

La fotografia minimalista può essere applicata anche in altri campi, quali, ad esempio, l'architettura privilegiando gli edifici moderni con le loro facciate e le loro strutture geometriche che ben si prestano a questo stile. Linee rette, superfici lisce e pochi colori rendono l'architettura un soggetto ideale per la fotografia minimalista, basata su ordine e simmetria. L'architettura è uno dei soggetti ideali per la fotografia minimalista. Le forme geometriche e la ripetizione delle linee eliminano il superfluo e mettono in risalto ordine, equilibrio e simmetria.

La fotografia minimalista si sposa efficacemente anche con altri stili. Nel caso della *street photography*, o fotografia di strada, ad esempio, si riprendono scene urbane ridotte all'essenziale, con giochi di luce e ombra.

Ancora nello *still life*, che in italiano possiamo tradurre come *natura morta*, si andrebbe a riprendere oggetti semplici fotografati con composizioni pulite.

Per concludere questo paragrafo, è bene tenere sempre presente, però, che le regole in fotografia non debbono essere considerate gabbie rigide dalle quali non bisogna uscire, imposizioni dalle quali non bisogna derogare. Conoscere le regole ci aiuta a muovere i primi passi, ma una volta raggiunti risultati soddisfacenti ed una sufficiente autonomia è bene sperimentare nuove strade e nuove piste, anche se questo dovesse comportare il superamento delle regole stesse.

FOTOGRAFI RAPPRESENTATIVI

Sono molti i fotografi, famosi in campo nazionale ed internazionale, che hanno abbracciato la fotografia minimalista, contribuendo al suo sviluppo.

Nella presentazione allegata al presente documento sono proposte immagini di autori diversi che hanno abbracciato la fotografia minimalista. Le loro immagini sono caratterizzate, in linea con quanto precedentemente detto, dalla presenza di uno spazio negativo più o meno ampio: molte zone dell'immagine sono volutamente "vuote" per evidenziare il soggetto principale. La caratteristica principale è la semplicità della composizione in cui sono presenti pochi elementi ben posizionati, spesso con linee, sia orizzontali che verticali, dominanti. È facile constatare che tutti gli autori considerati nella presentazione tendono ad utilizzare una palette dalle tonalità limitate, spesso prediligendo il bianco e nero.

Vi propongo un elenco, non certo esaustivo, di fotografi minimalisti italiani e stranieri

Gabriele Basilico — Architettura e paesaggio urbano con linee pulite, composizioni essenziali.

Fulvio Bugani — Minimalismo concettuale, lunghe esposizioni e astrazione del paesaggio.

Paolo Roversi — Pur non essendo esclusivamente minimalista, molte sue immagini sono essenziali, con forte uso di spazi negativi.

Francesco Jodice — Architettura e spazio urbano, geometrie e composizioni rigorose.

Olivio Barbieri — Progetti con vista dall'alto e geometrie minimali (può essere considerato borderline minimalista)

Francesco Lo Castro — Minimalismo astratto nei paesaggi urbani e naturali.

Michael Kenna (UK) — Paesaggi in bianco e nero, equilibrio perfetto tra luce, forma e spazio vuoto.

Hiroshi Sugimoto (Giappone) — Serie “Seascapes” e teatri; enormi aree di silenzio visivo e semplicità estrema.

Fan Ho (Cina) — Uso magistrale di ombre e luce, composizioni scarse e poetiche.

Andre Kertesz (Ungheria/USA) — Minimalismo nelle forme quotidiane, linee sottili e spazi negativi.

Josef Hoflehner (Austria) — Paesaggi minimalisti con orizzonti e superfici semplici.

Alfred Stieglitz (USA) — Nelle sue serie più astratte (es. “Equivalent”) predilige forme minimali.

Edward Burtynsky (Canada) — Pur esplorando soggetti industriali, utilizza spesso composizioni minimali e pattern ripetitivi.

Elad Lassry (Israele/USA) — Minimalismo visivo con forte uso di colori piatti e composizioni essenziali.

Nella parte finale di questo modesto lavoro vengono riportate, a solo titolo di esempio, le schede di 6 autori che hanno fatto del minimalismo fotografico la loro cifra autoriale.

SIGNIFICATO ED EFFETTO SULL'OSSERVATORE

La fotografia minimalista invita l'osservatore a soffermarsi sull'immagine e a coglierne il significato profondo. L'assenza di elementi superflui e di elementi di disturbo rende il messaggio più diretto e può suscitare emozioni come calma, ordine e riflessione.

La fotografia minimalista ha un forte impatto sull'osservatore. La semplicità delle immagini favorisce la concentrazione e invita alla riflessione. Eliminando il superfluo, il fotografo guida lo sguardo verso l'essenza del soggetto e ne amplifica il significato. L'osservatore

è guidato a concentrarsi sull'essenza dell'immagine e sul messaggio che il fotografo vuole comunicare.

In una società caratterizzata da un'eccessiva quantità di immagini e informazioni, la fotografia minimalista rappresenta una pausa visiva. Essa invita a rallentare e a osservare con maggiore attenzione, opponendosi al caos visivo dei media moderni. Per questo motivo, il minimalismo è oggi molto diffuso anche nella comunicazione visiva e sui social network.

Anche soggetti comuni, come un palo, una finestra o una persona in lontananza, possono diventare protagonisti di una fotografia minimalista se osservati con attenzione.

CONCLUSIONE

La fotografia minimalista è uno stile che richiede attenzione, sensibilità e capacità di sintesi. Attraverso la semplicità e l'essenzialità, questo genere fotografico dimostra come anche pochi elementi possano raccontare una storia o trasmettere un'emozione intensa.

Potrebbe forse sembrare che la minimal photo punti quasi esclusivamente all'estetica, ma così non è perché è soprattutto attenta alla trasmissione di un messaggio o di un'emozione. È comunque un'opera fotografica e come tale è un linguaggio che, per sua stessa natura, comunica un'informazione, rende partecipi di un'emozione. L'assenza di elementi distraenti permette all'osservatore di concentrarsi sul significato dell'immagine, stimolando riflessione e interpretazione personale.

La fotografia minimalista rappresenta uno stile essenziale ma potente, capace di comunicare molto attraverso il poco. Richiede attenzione, sensibilità e capacità di osservare i dettagli, dimostrando che la semplicità può essere una grande forma di espressione artistica.

La fotografia minimalista dimostra come la semplicità possa essere estremamente potente. Attraverso pochi elementi e un uso consapevole dello spazio, questo stile riesce a raccontare emozioni profonde e a invitare a una visione più attenta e riflessiva della realtà.

L'oggetto fotografato diventa protagonista assoluto. Lo sfondo vuoto e la composizione semplice permettono di concentrarsi sulla forma e sul significato simbolico.

In questo tipo di fotografia l'oggetto diventa protagonista assoluto. L'assenza di altri elementi costringe l'osservatore a concentrarsi sulla forma, sulla luce e sul significato simbolico dell'oggetto.

Anche soggetti comuni possono diventare interessanti se osservati da un punto di vista diverso.

La fotografia minimalista non mostra solo ciò che si vede, ma invita a riflettere su ciò che resta quando tutto il superfluo viene eliminato.

Possiamo concludere questa semplice panoramica sulla minimal photography affermando che la fotografia minimalista è un modo di affrontare la realtà.

Michael Kenna



È uno dei fotografi minimalisti più conosciuti al mondo. Le sue fotografie, spesso in bianco e nero, ritraggono paesaggi essenziali, come alberi, mari e strutture architettoniche. Le immagini trasmettono silenzio, equilibrio e contemplazione.

Filmato Youtube : <https://www.youtube.com/watch?v=1R202BkVWrU>



Paesaggio con albero solitario

Fotografia in bianco e nero che ritrae un albero isolato al centro di un ampio spazio vuoto. Questa immagine è un esempio classico di fotografia minimalista. L'albero è l'unico soggetto presente e viene valorizzato dallo spazio vuoto che lo circonda. Il bianco e nero elimina le distrazioni cromatiche e rafforza il senso di silenzio e contemplazione.

Hiroshi Sugimoto



Fotografo giapponese celebre per le sue immagini concettuali. Le sue serie, come [Seascapes¹](https://www.youtube.com/watch?v=zzei7G1PyIU), mostrano mari e orizzonti estremamente semplici, quasi astratti. Il suo lavoro riflette sul tempo, sulla memoria e sulla percezione. Hiroshi Sugimoto esplora il concetto di tempo attraverso immagini essenziali e quasi astratte.

Filmato YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=zzei7G1PyIU>

¹ <https://pen-online.com/arts/hiroshi-sugimotos-seascapes-capture-the-permanence-of-the-impermanent/>

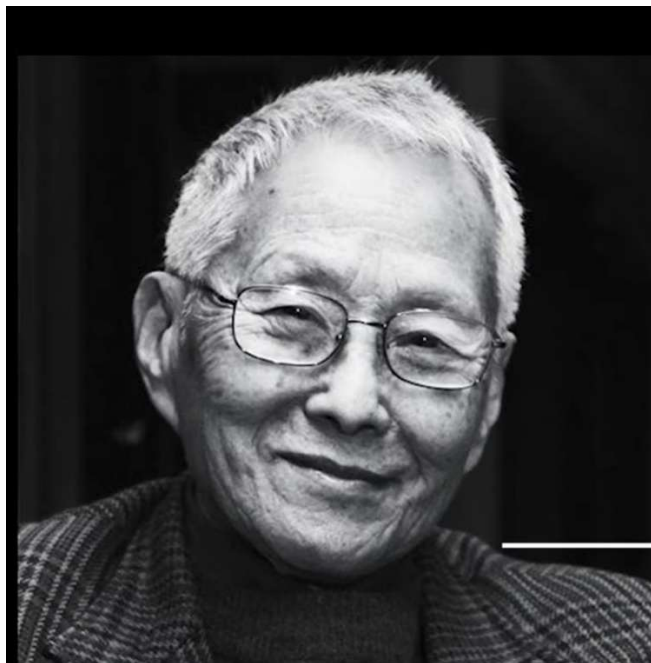


Immagine della serie *Seascapes*

Una fotografia del mare con una linea di orizzonte perfettamente centrata che divide l'immagine in due parti: cielo e acqua.

La composizione è estremamente semplice ma potente. La linea dell'orizzonte crea equilibrio e simmetria, mentre l'assenza di elementi secondari invita l'osservatore a riflettere sul tempo, sull'infinito e sulla relazione tra uomo e natura.

Fan Ho



Fan Ho maestro della fotografia di strada minimalista, basata su luce, ombre e composizione. È stato, oltre che fotografo, anche regista e attore. Con le sue fotografie, dal 1956, ha vinto circa 280 premi in mostre e competizioni internazionali. È nato l'8 ottobre 1931 a Shanghai ed è morto il 19 giugno 2016 a San Jose in California.

Conosciuto per la fotografia di strada minimalista, soprattutto in bianco e nero. Utilizza luce, ombre e linee geometriche per creare composizioni pulite e molto espressive.

Filmato YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=HlvV68Bwdm4>



Fan Ho, Fotografia di strada con luce e ombre

Una figura umana appare piccola rispetto alle grandi ombre geometriche. La scena è semplice ma molto espressiva grazie al perfetto equilibrio tra luce, spazio e soggetto. La fotografia di strada minimalista si basa su luce, ombra e tempismo. Qui il soggetto umano è piccolo ma fondamentale, mentre le ombre creano una composizione semplice ed equilibrata che guida lo sguardo.

André Kertész



Pioniere della fotografia moderna, ha influenzato profondamente il minimalismo. Le sue immagini sono caratterizzate da semplicità, equilibrio e grande attenzione alla composizione.

Filmato YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=DQ7ZksvMjFI>



Washington square, winter

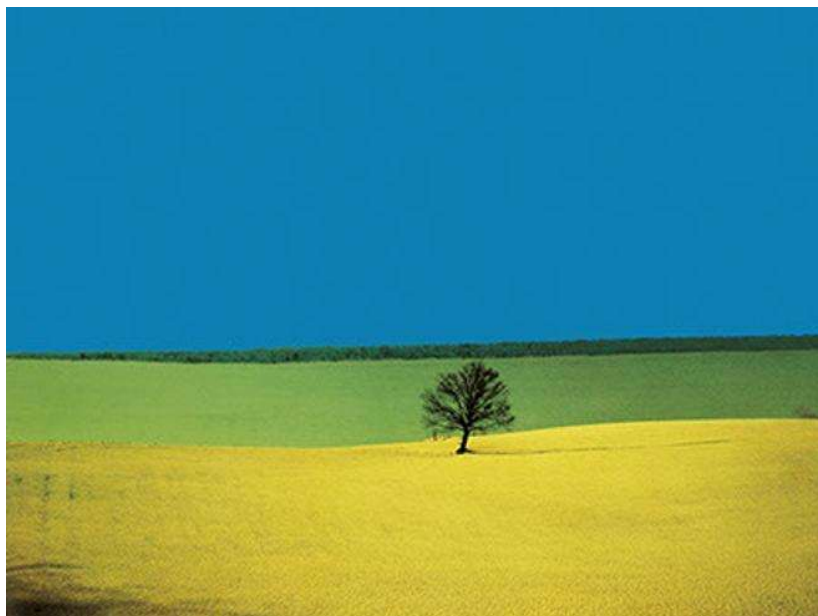
Le immagini di André Kertész sono caratterizzate da semplicità, equilibrio e grande attenzione alla composizione.

Franco Fontana



Fotografo italiano noto per l'uso intenso del colore. I suoi paesaggi minimalisti trasformano la realtà in campiture cromatiche geometriche, riducendo il soggetto a forme e colori essenziali.

Filmato YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=9mDd2IOCj-8>



Franco Fontana, Paesaggio a colori

Un paesaggio composto da fasce orizzontali di colori intensi (ad esempio blu, verde e giallo), senza dettagli riconoscibili. In questa fotografia la realtà viene ridotta a forme geometriche e colori puri. Fontana utilizza il colore come soggetto principale, trasformando il paesaggio in una composizione astratta e minimalista.

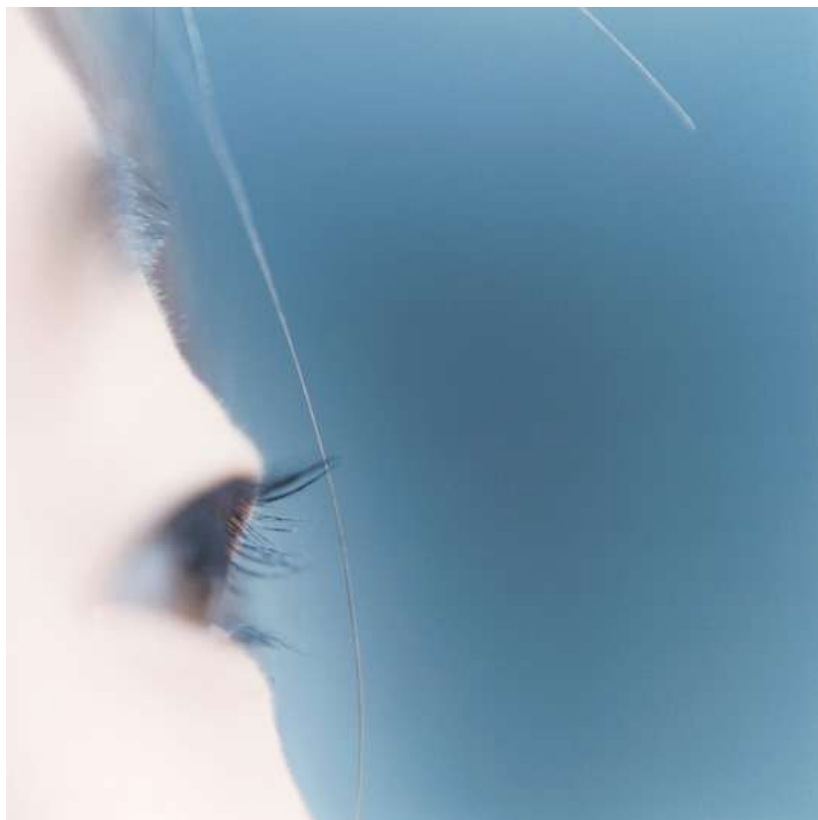
Rinko Kawauchi



Fotografa giapponese che realizza immagini delicate e minimaliste della vita quotidiana. Le sue foto sono caratterizzate da luce morbida, colori tenui e atmosfere poetiche.

Filmato YouTube:

https://www.youtube.com/watch?v=8oWuQO-oyT4&list=PLKXU9mw0jETwV4KXxGXdvoudBB6S_mvsV



La fotografia di Rinko Kawauchi è senza spazio e senza tempo. Le immagini della fotografa giapponese vanno alla ricerca dell'essenza poetica nella semplicità quotidiana. Nel fotografare la vita di tutti i giorni, questa artista ci introduce in un mondo fantastico, di quiete e contemplazione, dove le sensazioni, gli oggetti e i dettagli sembrano venire recuperati dagli angoli nascosti della memoria.

Sitografia

- [Domus Web+1](#)
- [Kunstplaza](#)
- <https://www.michaelkenna.com/>
- <https://www.sugimotohiroshi.com/>
- [Fan Ho](#)
- <https://www.raicultura.it/arte/eventi/Andre-Kertesz-Lopera-1912-1982-01f6c3d1-54d7-4fe1-8d53-4ceba94b9a58.html>
- <https://francofontanaphotographer.com/>
- [Rinko Kawauchi](#)
- <https://www.youtube.com/watch?v=HlvV68Bwdm4>